

# LO SGABELLO DELLE MUSE

*Newsletter che tratta di fatti, notizie, proposte di carattere culturale, puntando ad arricchire le informazioni con riferimenti, soprattutto web, facilmente accessibili.*

in collaborazione con



*Newsletter 84 del 5/6/2020*

## In questo numero:

### *Ravenna Festival riparte con Riccardo Muti*



*Concerto inaugurale del Ravenna Festival con RICCARDO MUTI  
alla Rocca Brancaleone di Ravenna  
il 21 giugno*

### *La scienza in cucina e l'arte del mangiare bene*



*La scienza in cucina e l'arte del mangiare bene  
di PELLEGRINO ARTUSI  
editore Einaudi*

### *Pelagio Palagi, un architetto bolognese a Torino*



*160° anniversario della morte di PELAGIO PALAGI  
avvenuta il 6 marzo 1860  
a Torino*

### *Emilia Romagna Festival riprende l'attività il 26 luglio*



*20 anni di attività di EMILIA ROMAGNA FESTIVAL  
in vari luoghi dell'Emilia Romagna  
dal 26 luglio*

### *Il clima del futuro*



*Conversazione con Antonello Pasini e Margherita Venturi sul clima  
In streaming dal sito di CUBO  
L'8 giugno alle 18*

**Per accedere alle singole pagine cliccare sul titolo di ciascun articolo**

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Ravenna Festival riparte con Riccardo Muti

<b>Cosa</b>	Concerto inaugurale del Ravenna Festival con Riccardo Muti
<b>Dove</b>	Rocca Brancaleone di Ravenna
<b>Quando</b>	Il 21 giugno

L'Italia della musica riparte: lo fa da **Ravenna Festival**, che si apre il **21 giugno** alla **Rocca Brancaleone** con il concerto diretto da **Riccardo Muti**. Nello storico spazio all'aperto l'**Orchestra Giovanile Luigi Cherubini** e il soprano **Rosa Feola** si uniranno a **Muti** per il primo concerto con pubblico in Italia dopo il lungo e assordante silenzio imposto dalle misure per contenere l'epidemia. La **XXXI edizione** di **Ravenna Festival**, continuerà fino al **30 luglio** con una quarantina di appuntamenti alla **Rocca**. Qui saranno applicate le norme di distanziamento sociale per la massima sicurezza degli artisti, del personale e dei 250 spettatori.



**Muti guiderà l'orchestra di 62 elementi in un programma quasi interamente mozartiano, a eccezione della pagina che apre il concerto, Rêverie di Alexandr Nikolaevič Skrjabin. Seguiranno il mottetto Exsultate, jubilate KV 165 e l'Et incarnatus est dalla Messa in do minore KV 427, entrambi affidati alla voce di Rosa Feola. Completa il programma la maestosa Sinfonia n. 41 in do maggiore KV 551, "Jupiter" che Mozart compose nel 1788.**



Per maggiori informazioni su Ravenna Festival consultare: <http://www.ravennafestival.org/>

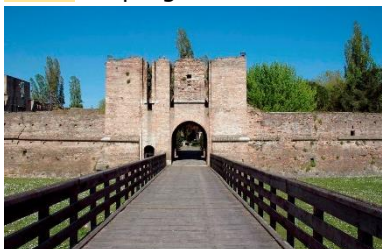
Fondato nel **1990** da **Cristina Mazzavillani**, **Ravenna Festival** si è sempre caratterizzato per un **programma che include tutti i linguaggi artistici, dalla musica sinfonica a quella da camera, dall'opera al teatro, dalla danza al musical, dal jazz alla musica etnica**, usando come palcoscenico



l'intera città: dalle basiliche tempestate di antichi mosaici, ai teatri, ai chiostri, agli antichi palazzi, alle archeologie industriali, ma anche le spiagge, la pineta fino alle dolci colline che si stagliano lontane all'orizzonte. Tanti i temi affrontati, attraversati, sviscerati in trenta anni: **da quelli più distintamente musicologici dei primissimi anni a quelli più visionari che hanno proiettato Ravenna in nuovi paesaggi dell'anima, tra mediterranei, orienti, apocalissi, visioni, deserti, pellegrinaggi... tra popolare e fiabesco, sacro e profano, fino alla storia del Novecento.**

Dal **1997**, i passi di **Ravenna Festival** si intrecciano a quelli de "**Le Vie dell'Amicizia**", pellegrinaggi laici che toccano città ferite, riallacciano antichi legami con luoghi che hanno fatto la storia, costruiscono "ponti di fratellanza".

La **Rocca Brancaleone** fu costruita nel **XV secolo** dai veneziani e oggi ospita uno dei parchi di **Ravenna**. Nel **1441**, in seguito alla sconfitta di **Ostasio III da Polenta**, la **Serenissima** assunse il controllo di **Ravenna**. Tra i lavori predisposti per la città vi fu una particolare attenzione al rifacimento delle fortificazioni e delle mura. **La costruzione aveva un duplice fine: non solo doveva proteggere la città sul lato nord-est, ma sarebbe potuta essere utile anche in caso di una ribellione civile.** Il progetto fu redatto da **Giacomo Corner** e **Vitale Lando** e



messo in opera sotto la direzione di **Giovanni Francesco da Massa** nel **1457**. Molto del materiale utilizzato per la costruzione proveniva da altre costruzioni preesistenti come la chiesa di **Sant'Andrea dei Goti**, il palazzo **Beldedit** dei **Da Polenta** e dalle mura di **Cesarea**. **La rocca venne messa in esercizio durante la costruzione poiché già il 19 gennaio 1460 il doge Pasquale Malipiero scrisse al podestà di Ravenna affinché fornisse assistenza al castellano Marco di Riniero e alle prime truppe stanziate.** Non vi è quindi una data esatta di fine dei lavori

anche se l'ultimazione delle difese della cittadella avvenne entro il **1470**.

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### La scienza in cucina e l'arte del mangiare bene

<b>Titolo</b>	La scienza in cucina e l'arte del mangiare bene
<b>Autore</b>	Pellegrino Artusi
<b>Editore</b>	Einaudi

In occasione del **secondo centenario della nascita** di **Pellegrino Artusi**, famoso gastronomo, ma anche scrittore e critico letterario, si ripropone il notissimo libro di ricette: **La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene**. Pubblicato nel **1891** a spese dell'autore, è stato ripubblicato in varie edizioni. Una delle più recenti, curata da **Piero Camporesi** ed edita da **Einaudi**, è presente **presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale, individuabile con il codice SBN: UBO3988398**.



**Pellegrino Artusi** nacque a **Forlimpopoli** il **4 agosto 1820**, figlio di un droghiere benestante, in una famiglia numerosa: unico maschio con 12 sorelle. Era praticamente un autodidatta perché **suo padre pensava che non fosse necessaria tanta istruzione per fare il commerciante**. Infatti Artusi scrisse che: **"Quando poi, fatto adulto, ho riflettuto a questo consiglio non mi parve dato da gente savia perché un fondo d'istruzione ben data in qualunque caso è sempre giovevole"**. Artusi si costruì quel fondo d'istruzione inizialmente viaggiando per imparare le pratiche del commercio e poi, appassionandosi ai classici. Nel **1851** la famiglia **Artusi** si trasferì a **Firenze**, dove rilevarono un banco di vendita di seta in **Via dei Calzaiuoli**. Gli affari del negozio a **Firenze** andarono benissimo: **importazione dei bachi dalla Romagna e vendita delle seti, di stoffe**



**e tessuti con ampi margini**. Da bottegai di paese, gli **Artusi** entrarono in contatto con importanti imprenditori serici e guadagnarono buon nome e ricchezza. Amministrarono una fortuna.

Quando **Firenze** diventò capitale nel **1865**, **Artusi** decise di lasciare la mai amata attività commerciale e, neanche cinquantenne, si ritirò a vita privata per godere il frutto delle sue fatiche. Si occupò con più diletto delle letture dei classici italiani (scrisse su **Ugo Foscolo** e su **Giuseppe Giusti**) e, soprattutto, prese gusto a scrivere **ricette di cucina**, avvalendosi di esperienze antiche e nuove. Pubblicò nel **1891** le sue creazioni nel famosissimo **La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene**. Morì a **90 anni**, lasciando il godimento dei diritti d'autore ai due fedeli domestici: **Francesco Ruffilli**, cuoco proveniente da **Forlimpopoli**, e a **Maria Sabatini**, governante toscana. **Al Comune di Forlimpopoli lasciò gran parte della sua "vistosa sostanza", come la definì il Sindaco di allora, a dimostrazione del fatto che, nonostante gli anni trascorsi in Toscana, non avesse mai dimenticato la sua terra d'origine.**

**La scienza in cucina e l'arte di mangiar bene**, dopo un inizio *lento* ebbe un successo tanto



impensabile quanto travolgente tanto da assicurare al suo autore fama e popolarità imperitura. **Artusi, a dispetto dei difficili inizi, curò personalmente, nell'arco di 20 anni e sempre pubblicate a proprie spese, 15 edizioni, aggiornate in continuazione nel linguaggio e nelle ricette. La Scienza in cucina**, racconta la cucina nazionale raccogliendo le tante tradizioni locali, ricomposte in un mosaico che esalta le diversità. Il libro, con le sue **790 ricette**, è ininterrottamente editato da oltre cent'anni e tradotto in diverse lingue, tra le quali, **inglese, francese, portoghese, spagnolo, polacco, russo e giapponese**. L'opera di Artusi è considerata la prima trattazione gastronomica dell'Italia unita. Il titolo è di chiara matrice **positivistica**. **Artusi**, ammiratore del fisiologo monzese **Paolo Mantegazza**, esaltava il progresso ed

era fautore del metodo scientifico, metodo che applicò nel suo libro. Lo stesso **Mantegazza** profetizzò **«Nel darci questo libro voi avete fatto un'opera buona, e per questo io vi auguro cento edizioni!»**. Il suo, può essere considerato un manuale **"scientificamente testato"**: ogni ricetta fu il frutto di prove e sperimentazioni dello stesso **Artusi**, aiutato dal cuoco **Francesco Ruffilli**, come dichiarò la governante **Marietta Sabatini**, anch'essa brava cuoca, nella intervista alla **Cucina Italiana** del **1932**: **"Si provavano le ricette, tutte, una ad una. Accanto a lui instancabile era il suo cuoco che gli voleva tanto bene."**

### *Pelagio Palagi, un architetto bolognese a Torino*

<b>Cosa</b>	160° anniversario della morte di Pelagio Palagi
<b>Dove</b>	a Torino
<b>Quando</b>	Morì il 6 marzo 1860

Il bolognese **Pelagio Palagi** è stato un architetto, scultore e collezionista, emblematico del gusto prevalente agli inizi dell'ottocento. **Visse e operò nel cinquantennio che va dall'affermazione di**



**Napoleone, alla Restaurazione, fino allo sviluppo di Torino, che stava per diventare la prima capitale d'Italia. Morì il 6 marzo 1860, pochi giorni prima dei plebisciti per l'annessione della Toscana (il 15 marzo) e dell'Emilia (18 marzo) e pochi mesi prima dell'avvio da Quarto dell'epopea garibaldina (5 maggio 1860).** Iniziato giovanissimo allo studio della prospettiva, dell'architettura, della pittura di figura, proseguì gli studi nella **'Accademia Clementina** di **Bologna**. La sua formazione e gli esordi coincisero con l'arrivo in città delle truppe napoleoniche: **su richiesta del mecenate Carlo Filippo Aldrovandi, membro del Senato e rappresentante del governo provvisorio bolognese, realizzò disegni di uniformi per il Direttorio e di emblemi coi simboli di Libertà ed Eguaglianza.** In seguito, dietro committenza del nuovo ceto emergente, progettò i monumenti funebri nella **Certosa di Bologna**, tra cui quelli di

**Edoardo Pepoli** e di **Luigi Sampieri de Gregori**, e decorò gli interni di diverse dimore cittadine. Si trasferì a **Roma** nel **1806** per completare gli studi. In questo periodo eseguì ritratti e quadri ispirati a un nuovo classicismo tecnicamente corretto (e poco di più). A contatto con l'antico e con l'ambiente culturalmente vivace dell'atelier di **Canova**, fondò un'accademia con sede a **palazzo Venezia** dalla quale uscirono artisti promettenti, tra cui **Francesco Hayez**. Nel **1815**, si trasferì a **Milano**, dove aprì una scuola privata in aperta concorrenza con l'**Accademia di Brera**, dedicandosi prevalentemente alla ritrattistica dei protagonisti della **Restaurazione**, cercando anche un compromesso fra la pittura storico-romantica e la lezione del classicismo. Videro così la luce diversi ritratti di carattere civile e religioso. Nel **1832** fu convocato a **Torino** dal nuovo re di **Sardegna, Carlo Alberto**, come pittore di corte. Trasferitosi in quella città, oltre a dipingere, progettare mobili e arredi per le residenze sabaude, lavorò alla ristrutturazione del castello di **Pollenzo** e della residenza di **Racconigi**; a lui si deve la sontuosa sala da ballo del **palazzo reale** di **Torino**. Sempre nello stesso anno si insediò nella **cattedra di Ornato dell'Accademia di Belle Arti**.

**Alla sua morte dispose che le sue collezioni, nelle quali aveva impiegato tutte le sue risorse di artista molto ben pagato, fossero vendute dai suoi eredi. Ma riservò il diritto di prelazione alla città natale per una cifra molto inferiore alle quotazioni di mercato; se la città non avesse comprato allora il prezzo richiesto sarebbe raddoppiato. Bologna comperò le sue collezioni, assieme alla biblioteca e al fondo di disegni e autografi, andarono ad arricchire le istituzioni culturali del Comune di Bologna.**

**Per ulteriori informazioni sulla vita e le opere di Pelagio Palagi consultare:**  
[http://www.treccani.it/enciclopedia/pelagio-palagi\\_\(Dizionario-Biografico\)](http://www.treccani.it/enciclopedia/pelagio-palagi_(Dizionario-Biografico))



**Il castello reale di Racconigi** divenne di proprietà dei **Savoia** nel **XIV secolo**, quando un figlio illegittimo di **Ludovico**, ultimo principe di **Savoia-Acaia**, ottenne il feudo e il castello di **Racconigi**. In seguito fu residenza ufficiale del ramo dei **Savoia-Carignano** e successivamente fu eletto sede delle «**Reali Villeggiature**» della famiglia reale. L'attuale aspetto dell'edificio è il frutto del rimaneggiamento voluto nel **1832** da **Carlo Alberto**, che innalzò ulteriormente l'antica struttura quadrangolare attorno al corpo centrale e rifecce il piazzale. **Gli interni furono invece riallestiti alle esigenze dell'epoca affidando l'opera a Pelagio Palagi, che riarredò i nuovi ambienti mantenendo la coerenza con il gusto neoclassico.** È di quegli anni anche il progetto e la costruzione della **Margaria**, la cascina in stile neogotico collocata al fondo del parco, nuovamente frutto della collaborazione di **Ernesto Melano** e **Pelagio Palagi**.



## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Emilia Romagna Festival riprende l'attività il 26 luglio

<b>Cosa</b>	20 anni di attività di Emilia Romagna Festival
<b>Dove</b>	In vari luoghi dell'Emilia Romagna
<b>Quando</b>	dal 26 luglio

Dal **26 luglio Emilia Romagna Festival** festeggerà i 20 anni di attività con eventi dal vivo nei luoghi magici e incantati della regione, nel pieno rispetto delle nuove misure di sicurezza.



**Emilia Romagna Festival** intende confermare la sua vocazione di rassegna dedicata alla grande musica, esplorata nelle sue diverse sfaccettature, dedicando l'immagine del ventennale del festival a sommi compositori del passato – **Vivaldi, Bach, Rossini, Verdi e Beethoven** – e a quelli contemporanei – **Morricone, Bacalov, Gubajdulina, Sollima,**

**Nyman, Glass e Penderecki** -. **Massimo Mercelli**, fondatore e direttore artistico della rassegna ha dichiarato: «**I compositori sono sempre stati il motore del festival. Fin dalle prime edizioni ci siamo distinti con proposte di ascolto dei più interessanti compositori di oggi e dei grandi del passato, offrendo al nostro pubblico anche le composizioni di giovani autori, ancora sconosciuti, poi diventati di fama internazionale**».

Per ulteriori informazioni consultare: [www.emiliaromagnafestival.it](http://www.emiliaromagnafestival.it)

Inaugura il festival il **26 luglio** al **Chiostro dei Musei di San Domenico** di **Forlì** un debutto d'eccezione: il **Concerto n. 2** di uno dei più celebri protagonisti della musica contemporanea internazionale, il pianista e compositore **Michael Nyman**, scritto per il flauto di **Massimo Mercelli** e dedicato all'amico comune **Ezio Bosso**, recentemente e prematuramente scomparso. Il brano sarà eseguito dallo stesso **Mercelli** insieme ai **Solisti Veneti**.

#### Link Utili

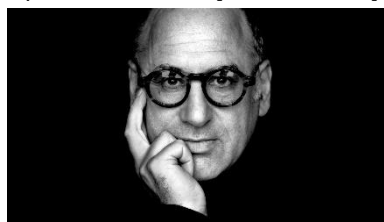
Facebook: [Emilia Romagna Festival https://www.facebook.com/ERFestival/](https://www.facebook.com/ERFestival/)

Youtube: [ERFestival https://www.youtube.com/user/ERFestival2010?feature=guide](https://www.youtube.com/user/ERFestival2010?feature=guide)

Instagram: <https://www.instagram.com/emiliaromagnafestival>



**Michael Nyman**, inglese, è un compositore, pianista, musicologo e librettista, rappresentante del minimalismo musicale, ed è stato tra i primi a utilizzare questo termine in contesto musicale nel **1969**. Diplomato alla **Royal Academy of Music** e al **King's College** di **Londra**, fu prima critico musicale, ma



poi iniziò a comporre musica per cortometraggi.

Nel **1967 Nyman** iniziò una lunga collaborazione con il regista gallese **Peter Greenaway**, per il quale compose numerose colonne sonore. La sua popolarità si accrebbe all'uscita del film **Lezioni di piano** (*The Piano*, 1993), di cui scrisse la colonna sonora. Tuttavia **Nyman** è anche conosciuto per i suoi lavori musicali non legati ai film, ma che impiegano pochi strumenti e accompagnamenti vocali. Molte

composizioni di Nyman sono state scritte per il suo gruppo, **the Michael Nyman Band**, formato per una produzione nel **1976** de **Il Campiello** di **Carlo Goldoni** all'inaugurazione del **Teatro Olivier**. Dopo aver collaborato con numerosi registi di film, negli ultimi anni, **Nyman** decise di passare dietro la macchina da presa, pubblicando il **libro fotografico Sublime** e realizzando alcuni video. Ha anche registrato musica pop con i **Flying Lizards**.



**Nel film La stanza del figlio di Nanni Moretti, Nicola Piovani ha riproposto Water Dances di Nyman (tratto dal cortometraggio Making a Splash di Peter Greenaway).**

Per maggiori informazioni su **Michael Nyman** consultare: <https://www.michaelnyman.com/>

## LO SGABELLO DELLE MUSE

### Il clima del futuro

<b>Cosa</b>	Conversazione con Antonello Pasini e Margherita Venturi sul clima
<b>Dove</b>	In streaming dal sito di CUBO
<b>Quando</b>	L'8 giugno alle 18

**CUBO** (il museo d'impresa del Gruppo Unipol, realizzato per condividere esperienze attraverso il linguaggio della cultura) propone per **lunedì 8 giugno alle 18**, una **conversazione in streaming** con



il fisico **Antonello Pasini**, e la chimica **Margherita Venturi** sul tema **"IL CLIMA DEL FUTURO"**. **La conversazione è finalizzata ad approfondire temi e problematiche legate ai cambiamenti climatici che, con crescente urgenza, sono entrati nell'agenda politica ed economica del mondo contemporaneo.** L'iniziativa, realizzata in collaborazione con il **Dipartimento di Chimica** dell'**Università di Bologna**, intende analizzare i **cambiamenti climatici e crisi globali** dovuti al Covid 19 e al cambiamento climatico: l'analisi di similarità e differenze ci aiuta a capire come dobbiamo agire, in particolare

per quanto riguarda il futuro del nostro pianeta e le risorse del pianeta. **Passato, presente e futuro** - com'era la Terra, come l'abbiamo cambiata e come sarà in futuro.

**Per accedere allo streaming digitare:** <https://www.cubounipol.it/it/il-clima-del-futuro>

**Antonello Pasini**, climatologo del **CNR** e autore del blog di **"Le Scienze" Il Kyoto fisso**, ha vinto il **Premio Nazionale di Divulgazione Scientifica 2016**, organizzato dall'**Associazione Italiana del Libro**, per la sezione blog. **Pasini**, fisico teorico di formazione, è un esperto di **modellistica climatica e sistemi complessi**.

Alla fine del **2019** ha scritto il libro **"L'equazione dei disastri: cambiamenti climatici su territori fragili"** edito da **Einaudi**. **Le frane e gli allagamenti che hanno colpito il Piemonte, la Liguria e Venezia sono solo gli ultimi episodi di una lunga serie. Periodi prolungati di siccità, eventi estremi di una violenza inaudita, forti mareggiate che distruggono tutto. Perché un'Italia così disastrosa? Di chi è la colpa?** **Antonello Pasini**



affronta i temi del **riscaldamento globale** e del **dissesto del territorio** in una nuova luce, analizzando i principali fattori in gioco e mettendoli in relazione tra loro in quella che viene provocatoriamente definita **«equazione dei disastri»**: la pericolosità degli eventi meteo-climatici, la vulnerabilità del territorio italiano e l'esposizione nostra, delle nostre case e dei nostri beni.

**La conclusione è che non si tratta di una natura maligna, ma di un ambiente deturpato dall'uomo, dal punto di vista del clima e del territorio, fino alle "furbate" del genio italico che continua a perpetrare abusi su un territorio**

**già fragile. Questo libro è presente presso il Polo Bolognese del Servizio Bibliotecario Nazionale, individuabile con il codice SBN: RMB0805599**



**Margherita Venturi**, fino al 1 novembre **2017** è stata professore ordinario di **Chimica Generale** dell'**Università di Bologna**. Dopo aver conseguito la Laurea in **Chimica** all'**Università di Bologna**, dal **1972** al **1991** ha lavorato con un incarico di ricerca presso l'Istituto **FRAE** (ora **ISOF**) del **CNR** di



**Bologna**, occupandosi di **Chimica delle Radiazioni e, in particolare, dei meccanismi di trasferimento elettronico coinvolti nei sistemi modello per la conversione dell'energia solare in energia chimica**. Nel **1992**, ha cominciato a lavorare presso il **Dipartimento di Chimica** nel gruppo di **Fotochimica** del Prof. **Vincenzo Balzani**. **Attualmente si occupa di Fotochimica ed Elettrochimica Supramolecolare dedicandosi in particolare alla progettazione e allo studio di quei sistemi supramolecolari che, essendo in grado di svolgere funzioni complesse, possono essere considerati veri e propri congegni e macchine a livello**

**molecolare**. Da sempre si interessa dei problemi legati alla didattica e alla divulgazione della Chimica collaborando alla stesura di articoli, manuali didattici, libri universitari e scolastici.